

# Economia



**RAPPORTO CNA.** Nei primi tre mesi dell'anno hanno chiuso 3.236 società e ne sono nate 3.023

## Imprese artigiane, crisi senza fine

La Sardegna meglio della media italiana ma con saldo negativo

### IL BILANCIO

Nel 2015 Saras punta sul trading petrolifero

» La mannaia della crisi continua ad abbattersi sulle piccole e medie aziende sarde. Tanti imprenditori cercano di reagire, per superare il momento di difficoltà, ma sono ancora numerosi quelli che non riescono a intravedere spiragli di ripresa. Al 31 marzo, in Sardegna sono state rilevate 166.795 aziende, tra le quali 37.360 sono artigiane. Lo scenario nel primo trimestre dell'anno non sembra essere dei più incoraggianti: a fronte di 3.023 nuove aziende iscritte nei registri delle Camere di Commercio sarde, ci sono state 3.236 cessazioni. E tra gennaio e la fine di marzo hanno chiuso i battenti 213 imprese. Poco confortante anche la situazione a livello nazionale dove le aziende attive sono 6.013.167. Alla fine di marzo sono state iscritte nei registri delle Camere di Commercio 114.502 nuove imprese, ma ci sono state 133.187 cessazioni, con un saldo negativo di 18.685 nei primi tre mesi dell'anno.

Il quadro è emerso da un'analisi della Cna regionale che ha preso in esame i dati sulla natalità e mortalità delle aziende italiane nei primi tre mesi dell'anno, resi noti da Movimprese, che ha effettuato una rilevazione sui Registri delle imprese delle Camere di commercio italiane da Unioncamere - InfoCamere.

«Il segnale che arriva dai dati Movimprese per la Sardegna», sottoli-

### IL CONFRONTO

Fonte: UnionCamere

#### In SARDEGNA

- **166.795** aziende attive al 31 marzo 2015
- **3.023** nuove iscrizioni (1° trimestre 2015)
- **3.236** cessazioni (1° trimestre 2015)
- **-213** saldo negativo assoluto 1° trimestre 2015
- **-0,13%** variazione percentuale 1° trimestre 2015



#### In ITALIA

- **6.013.197** aziende attive al 31 marzo 2015 (di cui **37.360 artigiane**)
- **114.502** nuove iscrizioni (1° trimestre 2015)
- **133.187** cessazioni (1° trimestre 2015)
- **-18.685** saldo negativo assoluto 1° trimestre 2015
- **-0,31%** variazione percentuale 1° trimestre 2015



neano Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, presidente e segretario regionale della Cna Sardegna, «riflette il momento storico che sta vivendo l'intero Paese. C'è una timida ripresa ma il nostro sistema imprenditoriale sta scontando ancora gli effetti di una crisi lunga e devastante».

Se si focalizza l'attenzione solo sul comparto artigiano sardo, al 31 marzo scorso risultavano attive 37.360

imprese e 4.619 cooperative (+46 rispetto al 2014, con una variazione del 1,01% rispetto alla fine dell'anno scorso). Tra le aziende artigiane ci sono state 492 nuove iscrizioni alle Camere di Commercio, a fronte di 845 cessazioni (pari a un saldo negativo di 353 imprese in meno e a un tasso di crescita di -0,94%). Se si prendono in considerazione le startup innovative, si scopre che delle

13 attive nel 2014, ne sono rimaste appena 5.

I vertici della Cna Sardegna lanciano l'ennesimo appello alle istituzioni, affinché assicurino interventi concreti per aiutare le imprese a creare posti di lavoro. Tra le proposte c'è anche quella che riguarda la riqualificazione del vecchio patrimonio edilizio. «Non possiamo non notare come la flessione del settore artigiano», rimarcano Piras e Porcu «sia strettamente collegata a quella dell'edilizia, in Italia così come in Sardegna. L'edilizia è un settore strategico che deve essere incentivato in modo intelligente, senza consumare il nostro paesaggio».

Ma c'è di più. «Da tempo la Cna Sardegna sostiene la necessità di una seria programmazione degli interventi pubblici e privati finalizzati alla riqualificazione del nostro patrimonio edilizio che possa ridare fiato alle tante imprese che ormai da sette anni stanno vivendo una crisi nera. Abbiamo fatto una proposta alle istituzioni che pare l'abbiano recepita con entusiasmo, ora speriamo che alle parole seguano i fatti. Le piccole e medie imprese della Sardegna hanno voglia di reagire ma hanno bisogno di istituzioni capaci che siano in grado di aiutarle a svilupparsi e creare posti di lavoro».

**Eleonora Bullegas**  
RIPRODUZIONE RISERVATA



Operazione allo sportello

## Nel primo trimestre del 2015 la richiesta di finanziamenti è cresciuta del 2,5%

### Aziende sarde in cerca di credito

» Aumenta la domanda di credito da parte delle imprese e delle società di capitali operanti in Sardegna. Nel primo trimestre del 2015 la richiesta di finanziamenti e mutui è stata superiore del 2,5% rispetto al primo trimestre del 2014. Un risultato in contro tendenza rispetto all'andamento del mercato nazionale: il dato medio relativo alle venti Regioni italiane fa segnare un calo del 3,6%.

L'isola si piazza al terzo posto assoluto, preceduta solo

da Basilicata e Sicilia. I dati sono illustrati nell'analisi elaborata sulla base del patrimonio informativo di Eurics, il Sistema di Informazioni Creditizie di Crif che raccoglie i dati relativi a oltre 77 milioni di posizioni creditizie, di cui oltre 8 milioni attribuite a utenti business. Crif gestisce la "centrale rischi" utilizzata dalla quasi totalità degli istituti di credito operanti nel Paese, la società è quindi in grado di fotografare giorno per giorno

l'erogazione del credito a favore di privati e imprenditori.

In termini di numero di richieste, la provincia che nell'Isola ha fatto registrare l'incremento più sostenuto è quella di Carbonia-Iglesias, con un +10,1% rispetto al primo trimestre del 2014, seguita dalla provincia di Nuoro con un +7,8%. A Cagliari, invece, la contrazione del numero di richieste di prestiti presentate dalle imprese locali è stata pari a -

2,9%, anche se il calo più significativo è stato registrato in Ogliastra, con un eloquente -18%. Per quanto riguarda l'importo richiesto, invece, nei primi tre mesi dell'anno la media più consistente è risultata essere quella rilevata in provincia di Cagliari, con 52.238 euro. Fanalino di coda la provincia dell'Ogliastra, con un importo medio richiesto pari a 28.250 euro.

**Matteo Mascia**  
RIPRODUZIONE RISERVATA

» È stato un altro anno difficile per la Saras. Ma il 2015 «si preannuncia positivo per il settore della raffinazione, i cui margini sono in robusta crescita: ci auguriamo risultati interessanti con la prima trimestrale a metà maggio». Lo sostiene il direttore generale, Dario Scaffardi, commentando i dati del bilancio 2014 che non ha distribuito dividendi. L'assemblea degli azionisti ha approvato il consuntivo con una perdita netta di 329 milioni, in peggioramento rispetto ai 124 del 2013. In calo anche i ricavi, pari a 9.192 milioni di euro (-10% rispetto al 2013). Questa circostanza è «in parte riconducibile all'andamento delle quotazioni petrolifere», spiega la società.

Premesso che nel 2013 ci sono state operazioni societarie (vedi il conferimento delle attività di raffinazione di Saras alla controllata Sarlux), il bilancio del 2014 non può essere considerato omogeneo a quello dell'anno precedente. Gli investimenti effettuati sono stati pari a un milione di euro, rispetto ai 51 milioni nel 2013. La posizione finanziaria netta è positiva per 65 milioni, in netto miglioramento rispetto alla posizione negativa (-118 milioni) del 2013. «Stiamo anche valutando la possibilità di aprire un ufficio a Ginevra dedicato al trading petrolifero», ha aggiunto Scaffardi. «Sarà un modo per continuare la collaborazione con Rosneft», la compagnia petrolifera russa che controlla il 20,98% del capitale della Saras.

**Mauro Madeddu**  
RIPRODUZIONE RISERVATA

**05**  
**GIORNI**

**ALL'OPEN PARTY**  
**DI INAUGURAZIONE!**  
**VENERDI 8 MAGGIO 2015**  
**DALLE ORE 19:00**

**cannavera**  
**STORE**

VIA DEI CARROZZI 26 | CAGLIARI | TEL. 070-505.505